

"Charlie Kaufman, sceneggiatore"
giovedì 26 aprile 2007 - ore 22

CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA

(*Confessions of a dangerous mind*) **Regia:** George Clooney - **Sceneggiatura:** Charlie Kaufman - **Fotografia:** Newton Thomas Sigel - **Musica:** Alex Wurman - **Interpreti:** Sam Rockwell, Drew Barrymore, George Clooney, Julia Roberts, Rutger Hauer, Linda Tomassone, Matt Damon, Brad Pitt - Usa 2002, 113', Eagle.

Chuck Barris è stato un grande produttore tv, ha inventato giochi televisivi di successo, scritto una canzone pop entrata in classifica negli Usa, è stato con un molte donne e ne ha amate due. È la fine degli anni settanta e Chuck racconta la sua vita avventurosa, il suo lavoro di showman e produttore, e persino dell'esser stato un agente della Cia...

"Solitamente uno scrittore consegna la sceneggiatura e poi scompare. Questo non fa per me. Io voglio essere coinvolto dall'inizio alla fine. E i registi con i quali lavoro lo sanno, e lo rispettano." (Charlie Kaufman)

La qualità della sceneggiatura di Charlie Kaufman risiede nella capacità di sottolineare i rapporti che intercorrono fra l'America, euforica e narcotizzata, dalla tivù in fase di irresistibile ascesa e i delitti dei servizi segreti: in fondo, due forme di cinismo perfettamente complementari. Clooney adotta un'iconografia alla *Tenenbaum*, ricalcando climi e colori d'epoca, e dà alla storia un ritmo grottesco e concitato, prossimo allo stile del suo amico (e, qui, produttore) Steven Spielberg; salvo sostituirvi, verso la fine, un tono progressivamente più drammatico. Col limite veniale di una certa discontinuità, *Confessioni di una mente pericolosa* rappresenta quel che si dice un buon debutto. (Roberto Nepoti, la Repubblica)

Chuck Barris, il reale protagonista di questa vita a dir poco avventurosa è un personaggio assai misterioso. A lui si deve il libro dal quale Charlie Kaufman con il piglio e la genialità di sempre (...) ha tratto la sceneggiatura del film. Barris, che è stato autore e produttore televisivo, scrittore di libri di successo e persino fotografo pluripremiato, tutt'oggi risponde vagamente alle insistenti domande sul lato più oscuro della sua vita: il lavoro come agente della Cia. "Non posso smentire né confermare. Ho scritto il libro vent'anni fa, ed era davvero un brutto periodo per me...mi chiusi in un albergo per due anni a scrivere il mio libro". Afferma Barris vago. Certo è che le "confessioni" scioccanti che ora George Clooney, nel suo nuovo ruolo da regista, ha portato su grande schermo sono materia per una storia avvincente, coraggiosa e divertente. Girato con grande cura dei particolari senza tralasciare qualche citazione colta, il film gioca con i cliché delle spy story: dalla dark lady, alla guerra fredda della Berlino prima della caduta del muro, dalle spie tutte d'un pezzo, al perverso richiamo che fa dell'omicidio una sorta di droga adrenalinica. A questi temi Kaufman ha aggiunto senza stridore l'affresco crudo del mondo televisivo e della sua attitudine a fagocitare tutto e tutti, della tv (che oggi si definirebbe spazzatura) che mercifica i sentimenti e intrattiene con sana stupidità, della decadenza fisica e psicologica di una mente geniale ma allo stesso tempo pericolosa. Sam Rockwell regala al pubblico un'interpretazione perfetta, che ha un grande debito con il Dustin Hoffman di *Lenny* di Bob Fosse (debito che si dovrebbe estendere anche a parte del film stesso). Accanto a lui Drew Barrymore, che si muove con rara grazia e convincente umorismo, e Julia Roberts, nei panni di una donna senza scrupoli con mise alla Marlene Dietrich. (Daniela Filippone, www.tempimoderni.com)